

Il ritorno dei dischi illustrati

Nell'epoca del cd, i vecchi dischi sono ormai cose da collezionisti. In genere nessuno bada alla superficie percorsa a spirale dal solco, ma in certi casi ne vale la pena: in varie epoche e per diversi motivi c'è chi vi ha piazzato un'illustrazione. Il caso più interessante si verificò in America nell'immediato dopoguerra. Nel 1946, i negozi furono invasi dai "Vogue records": la superficie con i solchi era in vinile trasparente; attraverso di essa, una per lato, erano visibili due belle illustrazioni stampate su sagome di carta applicate a un'anima interna di alluminio. Abolita la copertina, i dischi erano venduti in buste di plastica trasparente; anche la qualità del suono era superiore alla media.

Purtroppo costavano il doppio, e non sempre i brani proposti incontrarono i gusti del pubblico: così, dopo poco più di un anno, l'impresa fallì. Restano i dischi, in tutto 63 tipi diversi; piuttosto rari in Italia, si trovano in pochi negozi specializzati a un prezzo che (per esemplari in buono stato) va dalle trecentomila lire a qualche milione. A volte riportano incisioni di per sé interessanti, ma l'occhio va subito alle incredibili e coloratissime figure, tipiche dell'America popolare di quel periodo. Una collezione completa di "Vogue records" è esposta dalla Galleria Old di Torino nell'ambito della prima edizione del "Salone della musica", dal 10 al 15 ottobre al Lingotto di Torino.

e.c.